DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 100 Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 150 Necrologie L. 100 Finanziaria Banche Legale L. 150 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61 872 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DIFFONDERE LA STAMPA COMUNISTA!

La sezione di Rosignano Solvay per onorare la visita di Cachin a Livorno ha sfidato tutte le sezioni della provincia a raddoppiare la diffusione dell'UNITÀ

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | MERCOLEDI' 26 GENNAIO 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 22

In Giappone

Ciò che i dirigenti americani assolutamente non si aspettavano è stata l'affermazione comunista nelle elezioni giapponesi di domenica scorsa. E' vero che a Washington si dava per scontato un miglioramento delle posizioni del partito comunista, ma il Dipartimento di Stato non prevedeva affatto che questo partito avrebbe aumentato di ben sette volte la sua rappresentanza parlamentare, raccogliendo tre milioni e mezzo di voti.

Da tempo la cricca militarista di Mac Arthur aveva sottoposto le forze popolari del Giappone ad una violenta pressione politica; e questa pressione si era accentuata negli ultimi mesi, contemporaneamente alla vittoriosa avanzata delle armate di Mao Tze Tung in Cina, nel tentativo di far rifluire il movimento democratico e assicurare la trasformazione del Giappone in una base avanzata dell'imperialismo americano. Per il successo di questa manovra Mac Arthur aveva spiegato una duplice azione: una che mirava a ridar fiato alle forze conservatrici e dei monopoli, sospendendo i programmi di smantellamento — definiti «antiquati» — delle industrie di guerra; e l'altra diretta a soffocare i movimenti democratici e a limitare le libertà sindacali. «Non verrà permesso — scriveva, con linguaggio sintomatico, appena un mese fa Mac Arthur al Primo Ministro giapponese Yoshida — che i direttori delle aziende e i lavoratori stessi ostacolino l'aumento della produzione. Non verranno permessi conflitti politici o contrasti ideologici dato che gli scopi da perseguire sono comuni a tutti». Di qui una catena di pressioni e di intimidazioni contro le masse lavoratrici giapponesi: di qui gli interventi massicci della polizia negli scioperi, per stroncare la lotta dei lavoratori contro la politica dei bassi salari e dei licenziamenti, perseguita dai monopoli (zaibatsu) giapponesi.

Questa era in sostanza la «linea Mac Arthur», la linea della corrente militarista americana, la quale pone brutalmente la soluzione del problema dell'espansionismo americano in termini strategici e spera di creare nel Giappone un antemurale alla Cina.

Il Dipartimento di Stato attendeva perciò con ansia il risultato delle elezioni giapponesi, nella speranza di trovare in esse un elemento di fiducia per le sorti dell'imperialismo americano, un elemento che comprovasse la bontà dell'esperimento tentato da Mac Arthur. A confortare queste illusioni confluivano le note considerazioni secondo cui il «Giappone non era la Cina», il Giappone aveva una «tradizione anticomunista e antisovietica radicata», e infine l'elemento — ritenuto decisivo — che a Tokio vi era una Commissione americana di controllo, la quale certo possedeva tutta una serie di mezzi per «persuadere» il popolo a scegliere «il sistema di vita americano».

Che cosa hanno detto invece le elezioni giapponesi sul programma di Mac Arthur, qual'è stata la lezione politica che da esse si esprime? La consultazione elettorale ha registrato anzitutto una maggioranza assoluta — a spese dei gruppi di centro — del partito cosiddetto liberale-democratico di Yoshida, il partito dei latifondisti e dei monopoli che fecero la guerra agli Stati Uniti e prepararono la proditoria aggressione di Pearl Harbour. Ma di ciò gli americani non sembra si siano molto preoccupati stupiti come sono e irritati per il successo del Partito comunista giapponese.

«Si è trattato di un miracolo», scrivono i giornali di Washington. «Se il successo di Truman su Dewey è stato un miracolo, ha risposto il leader comunista Nosaka, anche l'odierna vittoria del Partito comunista giapponese può essere definita un miracolo. Ma di questi miracoli ne stanno accadendo parecchi oggi nel mondo: lo dimostrano le dimissioni di Ciang Kai Scek e il crollo definitivo della dittatura feudale cinese».

Il successo del Partito comunista nelle elezioni giapponesi non può venire disgiunto dalla situazione generale che si sviluppa in tutta l'Asia: in Cina, nel Viet Nam, in Indonesia, e nella stessa India. Ma questo successo acquista un valore particolare per il fatto che è stato raggiunto in una zona sotto *diretto e totale* controllo americano. Tale è la crisi del sistema imperialista, che esso manifesta le sue crepe persino in «casa propria», là dove esso riteneva di esser più forte.

«Noi sentiamo che la politica di costoro, ha detto Togliatti all'Adriano, è arrivata ad un punto critico; sentiamo che i gruppi imperialisti degli Stati Uniti d'America e degli altri paesi che li hanno seguiti, si trovano oggi di fronte ad alternative sempre più acute nelle loro contraddizioni, si trovano di fronte ad una situazione che essi sentono di non poter più dominare».

Punto critico: fase delicata in cui essi tenteranno di scaricare sui popoli il peso delle loro contraddizioni, le conseguenze della loro politica fallimentare. «Ecco perchè è necessario, ammoniva Togliatti, che proprio in questo momento la nostra lotta per la pace diventi più larga, più insistente, che sia condotta in un modo più ampio e più audace».

GABRIELE DE ROSA

RIUNIONE DELLA DIREZIONE DEL P. C. I. CON CACHIN

Intesa fra i popoli contro gli intrighi dei guerrafondai

"Per una più efficace collaborazione dei movimenti popolari d'Italia e di Francia e un più stretto contatto tra i due partiti"

La Direzione del P.C.I. comunica:

«Lunedì 24 gennaio si è riunita la Direzione del Partito per ricevere il compagno Cachin. Il compagno Togliatti rinnovandogli il saluto dei comunisti italiani si è felicitato per il contributo dato da Cachin, anche nel nostro paese, all'azione per denunciare i provocatori di guerra e per chiamare a raccolta le forze della pace e ha brevemente tratteggiato la linea del nostro partito nel momento attuale.

Il compagno Cachin ha riferito sull'attività dei comunisti francesi e particolarmente sull'azione antimperialista e per la difesa dell'indipendenza, che si sviluppa con crescente successo in Francia e nei territori francesi d'Oltremare. Egli ha sottolineato gli interessi comuni che legano il popolo francese e quello italiano e come questi popoli siano chiamati ad assolvere oggi a una funzione essenziale nell'Europa Occidentale, per difendere la pace e per assicurare l'effettiva unità europea contro ogni tentativo di divisione e di ingerenza straniera.

Nella discussione che è seguita, è emersa la necessità di una efficace collaborazione dei movimenti popolari dei due paesi, di un più stretto contatto e di uno scambio di esperienze fra i due partiti.

Alla politica che conducono i gruppi reazionari, sotto la suggestione dell'imperialismo straniero, per legare i paesi dell'Europa Occidentale in un blocco politico e militare che li contrapponga alle democrazie popolari e alla Unione Sovietica, appare necessario opporre un'intesa dei popoli che faccia fallire gli intrighi e le manovre dei guerrafondai e sia una garanzia sicura di colaborazione internazionale.

In Francia e in Italia i comunisti si adoperano con tutte le loro forze per allargare e rendere più saldo lo schieramento, che unisce gli uomini e le donne di ogni tendenza e di ogni fede i quali condannano la propaganda di odio e di calunnie, la preparazione bellica, la politica di repressione, le rinunce alla dignità nazionale dei De Gasperi e dei Queuille, dei Saragat e dei Blum.

I lavoratori di Francia e d'Italia adempiono così al loro compito di combattenti del fronte internazionale, che, sotto la guida della grande Unione Sovietica, sta dando scacco alle forze della oppressione e della guerra».

Sforza assente alla commissione esteri

Per l'assenza del conte Sforza la discussione del progetto di legge per la ratifica dell'accordo fra Italia e Stati Uniti (amicizia commercio e navigazione) è stata rinviata ieri alla prossima riunione della commissione degli esteri che avrà luogo martedì prossimo a Montecitorio.

Dichiarazioni di Lange sulla Conferenza scandinava

LONDRA, 25. — In un'intervista con un rappresentante della radio norvegese a Copenhagen, il Ministro degli esteri di Norvegia, Halvar Lange, ha dichiarato che la Conferenza fra i Ministri dei Paesi scandinavi svoltasi a Conenhagen e che avrebbe dovuto portare alla costituzione di un blocco scandinavo è stata «molto soddisfacente» e che tutti i rappresentanti hanno espresso chiaramente i loro punti di vista. E' stato raggiunto un accordo su molti punti ma esistono tuttora notevoli divergenze di opinioni sulle condizioni e le conseguenze di un eventuale blocco scandinavo. Si è deciso — ha soggiunto Lange — che qualora non si raggiunga alcun accordo definitivo nella riunione che i Primi Ministri e Ministri degli Esteri e della difesa terranno ad Oslo il 29 gennaio, ciascun Governo debba prendere per proprio conto le necessarie decisioni circa la sicurezza e la difesa del rispettivo paese.

Il giornale comunista svedese «Ny Dag» scrive che se le forze popolari non bloccheranno il piano di alleanza scandinava, la Svezia diverrà una base di guerra dell'imperialismo

AVANZATA SU TUTTO IL FRONTE DELLO YANGTZE

L'Armata Popolare dinanzi a Nanchino

Il governo nazionalista abbandona la capitale e si trasferisce nella città di Canton

NANCHINO, 25 — Le avanguardie dell'esercito popolare cinese hanno raggiunto la riva settentrionale dello Yangtze di fronte a Nanchino. Pukow, importante centro dove termina la linea ferroviaria del nord e ultimo caposaldo nazionalista prima di Nanchino, è stata liberata oggi. La città è stata abbandonata dalle truppe nazionaliste che non hanno opposto alcuna resistenza all'avanzata dell'Armata Popolare. Le truppe popolari hanno raggiunto posizioni a 15 km. dalla capitale cinese.

Il Ministero degli Esteri nazionalista ha oggi ufficialmente informato le rappresentanze diplomatiche straniere a Nanchino che il governo sta per essere stabilito a Canton e che il trasferimento si è già iniziato.

Quasi tutti i Ministeri infatti sono già stati completamente evacuati e gli alti funzionari si sono già trasferiti al sud. Funzionari minori, uomini d'affari e commercianti con le loro famiglie affollano la stazione di Nanchino dove però l'esodo dei civili è stato sospeso per dare la precedenza ai treni militari che trasportano truppe verso il sud.

In una seduta di emergenza svoltasi stamane a Nanchino anche il Parlamento (Yan legislativo) del Kuomintang ha deciso di abbandonare entro sabato prossimo la capitale.

Oggi la radio della Cina Libera ha comunicato che il governo della Cina Popolare è disposto a iniziare trattative di pace con la delegazione nazionalista. La radio ha affermato che le trattative potranno svolgersi non appena sarà completato a Pechino il «trapasso dei poteri» che dovrebbe compiersi domani 26 gennaio. La radio ha inoltre invitato a sostituire uno dei cinque delegati, Peng Ciao Sien, che appartiene all'estrema destra del Partito del Kuomintang, e ha ribadito che a base delle trattative debbono essere gli otto punti fissati da Mao Tze Tung.

Nella stessa trasmissione Radio Cina Libera ha dichiarato che il nuovo governo centrale non dovrà essere formato con l'inclusione di membri dell'attuale governo del Kuomintang, ma dovrà essere nominato dal «Nuovo Consiglio politico consultivo», formato dai rappresentanti della Cina Popolare e di tutti i partiti contrari al Kuomintang, che è attualmente insediato a Scia Cia Ciung nella provincia dello Hopei a sud di Pechino.

Si apprende a questo proposito che il professor Ciang Tung Sun, segretario generale della Lega democratica, è partito ieri per Scia Cia Ciung.

Comitato "Amici dell'Unità"

Durante la manifestazione di domenica all'Adriano è stata annunciata la costituzione del Comitato Nazionale «Amici dell'Unità». Il Comitato è così composto:

Presidente: LUIGI LONGO — Vice Segretario del Partito
Segretario Generale: AMERIGO TERENZI — Direttore Generale della Società Editrice UNITA'
MAURO SCOCCIMARRO — Vice Presidente del Senato
GIUSEPPE DI VITTORIO — Segretario Generale Responsabile della C.G.I.L.
GIULIO CERRETI — Presidente della Lega Nazionale delle Cooperative
MARIA MADDALENA ROSSI — Presidente dell'UDI
ENRICO BERLINGUER — Presidente dell'Alleanza Giovanile
ARRIGO BOLDRINI — Presidente dell'Associazione Nazionale Partigiani
FAUSTO GULLO — Deputato al Parlamento
GEROLAMO LI CAUSI — Senatore. Segretario della Federazione Regionale Siciliana del P.C.I
VELIO SPANO — Senatore. Segretario della Federazione Regionale Sarda del P.C.I.
GIUSEPPE DOZZA — Sindaco di Bologna
MARIO FABIANI — Sindaco di Firenze
COGGIOLA — Sindaco di Torino
ADAMOLI — Sindaco di Genova
GIOVAN BATTISTA GIAQUINTO — Sindaco di Venezia
GIOVANNI NICOLA — Consigliere del Comune di Milano
FABRIZIO MAFFI — Decano del Gruppo Parlamentare Comunista
RENATO GUTTUSO — Pittore
MARIO MAFAI — Pittore
SIBILLA ALERAMO — Scrittrice
RANUCCIO BIANCHI BANDINELLI — Letterato
CONCETTO MARCHESI — Deputato
ANTONIO BANFI — Senatore

SI IMPONE LO SCIOGLIMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE NEOFASCISTA

I dirigenti del Movimento Sociale coinvolti nell'attentato alla nave "Colombo"

Gli attentatori prudentemente cancellati qualche giorno fa dalle liste del M. S. I. - I missini esaltano gli autori del gesto provocatorio - Gli arrestati in contatto con ufficiali repubblichini?

Il terzo complice dei terroristi fascisti che avevano organizzato l'attentato per far saltare in aria la nave-scuola «Colombo» è stato arrestato ieri a Lecce. Si tratta di un certo Vladimiro Villani che giunto a Taranto col Graziani e il Bertucci ne era poi ripartito per ignota destinazione. Sono proseguiti intanto gli interrogatori degli altri due terroristi arrestati a Taranto.

Il Graziani ha dichiarato che se non era stato possibile compiere a Taranto «questo gesto simbolico» si riprometteva di compierlo «quando le navi e sopratutto la «Colombo» saranno giunte in porti stranieri».

Dalle indagini è risultato anche che gli attentatori, tutti regolarmente iscritti al M.S.I., erano stati cancellati, alcuni giorni fa dalle liste ufficiali del movimento. Questa clamorosa rivelazione conferma in pieno che il M.S.I. è il diretto e principale organizzatore dell'attentato.

Del resto un ignobile comunicato emanato dalla direzione giovanile del M.S.I. per «invitare tutto il Paese a dimostrare la propria solidarietà» con gli autori dell'attentato dimostra che il M.S.I. non si fa scrupoli di assumersi la paternità del crimine.

Le responsabilità dei dirigenti neofascisti appaiono confermate anche da informazioni raccolte negli ambienti della Questura di Roma e del Ministero della Marina. I dirigenti del M.S.I. avrebbero infatti indirizzato gli attentatori al Ministero della Marina, dove, avrebbero potuto trovare aiuto materiale e morale (cioè ordigni esplosivi ed istruzioni) in un gruppo di ufficiali fascisti.

Come finirono gli attentatori nelle mani della polizia proprio tre ore prima dell'attentato? Le spiegazioni possono essere due. O gli ufficiali repubblichini in realtà non erano repubblichini e denunciarono al controspionaggio della marina gli incauti fascisti, oppure li denunciarono all'ultimo momento per paura di essere scoperti e per sfuggire alle gravi responsabilità cui sarebbero andati incontro.

Resta in realtà una terza ipotesi e cioè che siano stati gli stessi dirigenti del M.S.I. a denunciare gli attentatori, paghi di fare un po' di chiasso intorno alla cosa. Questa ipotesi trova conferma nel modo come il complotto è stato reso noto al pubblico. Abbiamo già detto ieri che la notizia arrivò ad un giornale romano prima degli altri. Si apprende oggi che questo giornale lanciò con grande chiasso la notizia ancora prima che la polizia completasse il suo rapporto. Il che avvalora il sospetto che insieme ai dirigenti del M.S.I. siano coinvolti nel complotto i circoli governativi ai quali bastava che intorno all'attentato si facesse molto chiasso, senza però spingere la provocazione contro l'U.R.S.S. fino all'estreme conseguenze.

E' evidente che comunque siano andate le cose gli attentatori non sono che gli strumenti di una provocazione le cui fila sono state ordite molto in alto.

IL PROCESSO ALLO SPIONAGGIO AMERICANO

Zero in geografia al traditore Kravcenko

"Lettres Françaises" contesta all'agente dell'imperialismo americano nuove contraddizioni contenute nel "suo" libro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 25 — La seconda udienza del processo Kravcenko è durata cinque ore, cinque ore di serrato dibattito, interrotto a tratti dalle urla isteriche e dagli atteggiamenti scomposti di Kravcenko, il quale a un certo punto, perduta la testa, ha cercato persino di aggredire uno dei testi citati dal settimanale *Lettres Françaises*, il compagno Pierre Courtade dell'*Humanité*.

Le ire di Kravcenko

Anche nella seduta di oggi, come in quella di ieri, *Lettres Françaises* ha impostato la sua difesa insistendo nella scrupolosa e metodica rivelazione di tutte le menzogne e di tutte le incongruenze contenute nel libello «Ho scelto la libertà». I testimoni hanno pescato nella miniera di contraddizioni che è il libro di Kravcenko, per dimostrare la falsità delle accuse contro l'Unione Sovietica e prima di tutto la piramidale ignoranza dell'autore.

Oggi il colpo più grave a Kravcenko l'ha dato Fernand Grenier, deputato comunista, il quale ha rivelato uno dei più marchiani falsi contenuti nel libro. «In un passaggio di "Ho scelto la libertà", ha detto Grenier, Kravcenko parla della città di Asciabad che sarebbe stata ribattezzata, in seguito alla rivoluzione sovietica, col nome di Stalinabad. Ebbene, Asciabad è una città che esiste tuttora e che non ha cambiato affatto nome: essa si trova difatti sulle rive del Mar Nero. Quanto a Stalinabad si tratta di un'altra città situata nell'Asia centrale nientemeno che a mille chilometri di distanza. A questo punto la collera del Kravcenko, il quale, irritato dall'ilarità mortificante che si è sollevata nella sala alle puntuali precisazioni di Grenier, ha tentato di interrompere la esposizione del testimone. Tra l'eccitazione del pubblico, si leva a parlare l'avvocato Nordmann, difensore di *Lettres Françaises*, porgendo una carta geografica dell'URSS al Presidente del Tribunale. Nordmann sottolinea i luoghi citati dal Grenier e si rivolge ironicamente a Kravcenko: «Mi rendo conto che per un americano non può essere facile decifrare una città nell'immenso territorio della Russia. Se un americano scrivesse che Saint Tropez si trova in Gran Bretagna non mi sorprenderei, ma se lo scrivesse un francese, penserei che la pagina non è stata scritta di suo pugno. Se il signor Kravcenko, cittadino sovietico dal 1944, confonde Stalinabad con Asciabad, ciò avviene perchè il libro che ha firmato non è stato scritto da lui». Kravcenko a questo punto si leva in piedi di scatto e nella furia di insultare il testimone confonde, ahimè, ancora una volta, i nomi delle due città...

La deposizione di Courtade

Ma Grenier continua imperturbabile nella sua deposizione. Il deputato comunista passa a ricordare un brano del libro nel quale Kravcenko parla di certe sue conversazioni di economia che egli ebbe con suo padre in un certo anno della sua vita. «Fatti i calcoli, egli non aveva allora nemmeno nove anni e già discuteva col padre di questioni economiche e di problemi marxisti!», ha concluso Grenier.

Le dichiarazioni del deputato comunista sono state precedute da quelle di altri testimoni di «Lettres Françaises», dallo scrittore cattolico progressista Martin-Chauffier, eminente rappresentante della resistenza francese, deportato in Germania. Il testimone ha reso omaggio alla rivista e ha ricordato i rapporti che con essa egli ebbe durante il periodo clandestino dell'occupazione tedesca. Martin-Chauffier ha accusato Kravcenko di aver tradito non soltanto il suo paese, ma tutti i paesi alleati uniti nel fronte della guerra antifascista.

Alla fine ha deposto Pierre Courtade dell'*Humanité*. Ironico e mordente, egli ha divertito il pubblico quando ha paragonato il libro di Kravcenko al «Tour de France de deux enfants». E' questa la storia di due ragazzi in giro per la Francia, i quali arrivano immancabilmente in ogni città nel momento stesso in cui un avvenimento eccezionale vi si produce; infatti il libro di Kravcenko è tutto un tessuto di innumerevoli occasioni, tutte incredibilmente propizie per dar modo a chi scrive di narrare le cose più disparate e più inverosimili.

«Pure — ha detto Courtade — il signor Kravcenko deve aver scritto di suo pugno alcune pagine del libro "Ho scelto la libertà": sono le pagine in cui racconta la storia del suo tradimento, là dove Kravcenko scrive che non gli è stato facile lasciare il partito in cui aveva militato, là dove scrive che da quando ha abbandonato il suo paese non ha trovato alcuna gioia nè alcun conforto, dove scrive di aver spezzato in due la sua vita: di essere diventato un senza patria la cui vita era ormai vuota».

«Questo mi ha veramente impressionato» — ha concluso Courtade — «Questa è senza dubbio la parte autentica del libro firmato dal signor Kravcenko».

LUIGI CAVALLO

PER LO SVILUPPO DEI PIANI DI RICOSTRUZIONE

Accordo di cooperazione economica tra le nazioni dell'Europa orientale

Creazione di un "Consiglio di mutua assistenza economica" aperto a tutti gli altri paesi d'Europa - Parità di diritti tra gli Stati membri

MOSCA, 25. — Durante il mese di gennaio, si è svolta a Mosca una conferenza economica dei rappresentanti di Bulgaria, Ungheria, Polonia, Romania, URSS e Cecoslovacchia.

La conferenza ha constatato i considerevoli successi conseguiti nello sviluppo delle relazioni economiche tra i suddetti Paesi, che trovano espressione, innanzitutto, nell'aumento degli scambi commerciali. Grazie all'instaurazione delle suddette relazioni economiche ed all'attuazione di una politica di collaborazione economica, i Paesi di democrazia popolare e l'URSS hanno avuto la possibilità di affrettare la restaurazione e lo sviluppo delle rispettive economie nazionali.

La conferenza ha inoltre constatato che i governi degli Stati Uniti, di Gran Bretagna e di taluni altri Paesi dell'Europa occidentale hanno boicottato le relazioni commerciali con i Paesi di democrazia popolare e con l'URSS, non avendo questi ultimi ritenuto possibile sottomettersi al diktat del piano Marshall, che viola la sovranità dei Paesi e gli interessi delle loro economie nazionali.

In considerazione delle suddette circostanze, la conferenza ha discusso la possibilità di organizzare una più vasta collaborazione economica tra i Paesi di democrazia popolare e l'URSS. La conferenza ha deciso di istituire, allo scopo di stabilire una più vasta collaborazione economica tra i Paesi di democrazia popolare e l'URSS, un Consiglio per la reciproca assistenza economica, composto dai rappresentanti dei Paesi partecipanti alla conferenza, su piede di parità, ed avendo quale compito lo scambio dell'esperienza nel campo economico, la prestazione di mutua assistenza tecnica, la prestazione di reciproca assistenza per quanto concerne le materie prime, le derrate alimentari, il macchinario, l'equipaggiamento, ecc.

La conferenza ha dichiarato che il Consiglio per la mutua assistenza economica dovrà essere un'organizzazione aperta, alla quale potranno associarsi gli altri Paesi europei che condividono i principi del Consiglio stesso e il desiderio di partecipare ad una vasta cooperazione economica con i summenzionati Paesi. Il Consiglio per la mutua assistenza economica approverà decisioni solo su consenso del Paese interessato.

Il Consiglio si riunirà periodicamente in sessione, a turno nelle capitali dei Paesi firmatari, sotto la presidenza del rappresentante del Paese nella cui capitale si riunirà la sessione.

Leonidion liberata dall'Esercito di Markos

ATENE, 25. — Leonidion, città di circa 15 mila abitanti nel Peloponneso, è stata occupata ieri da reparti dell'esercito democratico di Markos. Ne ha dato l'annuncio Radio Grecia Libera la quale ha pure informato che l'artiglieria partigiana ha bombardato obiettivi militari a Salonicco e Kirfis.

Ad Atene intanto si è insediato ieri il nuovo Consiglio di guerra monarco-fascista, che ha preso il posto dell'abrogato «Consiglio supremo di difesa».

Il Consiglio di guerra sarà costituito dal Primo Ministro, dal Vice Primo Ministro, dai Ministri degli Esteri, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, dell'Ordine Pubblico e dal «generalissimo» Papagos.

Di essi faranno parte anche il capo della missione di «assistenza» americana, l'ambasciatore americano, i capi dei gruppi dell'esercito americano e dell'esercito inglese.

I SALARI NON SI TOCCANO!

Sciopero generale a Cagliari per la contingenza

I lavoratori di Firenze e Prato sospendono il lavoro

Cagliari, Firenze e Prato scendono oggi in sciopero generale contro la decurtazione dell'indennità di contingenza, contro cioè la misera beffa messa in atto dagli industriali che intendono ridurre i salari mentre il costo della vita continua ad aumentare.

Dalle ore 0 di stamane a Cagliari alimentaristi, edili, ceramisti, chimici, tranvieri, gassisti, metallurgici, minatori metalliferi dipendenti dalla Federconsorzi e dal consorzio agrario e salinieri sono scesi in sciopero. Dalle ore 6 di stamane hanno anche sospeso il lavoro telefonisti poligrafici e cartai. Dalle ore 12 scenderanno invece in sciopero i dipendenti della SITA e dalle ore 0 di domani elettrici, ferrovieri delle complementari e meridionali, portuali, e lavoratori dello spettacolo. Lo sciopero è ad oltranza. Domani si riunirà l'Esecutivo della C. d. L. per esaminare la situazione ed allargare eventualmente lo sciopero nel caso non fosse stato nel frattempo raggiunto nessun accordo.

Oggi intanto in tutte le industrie di Firenze sarà effettuata dalle 8 alle 12 una sospensione del lavoro contro qualsiasi decurtazione dei salari. Dalle 12 alle 16 scioperanno tutti i lavoratori della zona industriale di Prato.

Sciopero nelle banche nella giornata del 2 febbraio

A seguito della rottura verificatasi nelle trattative per il contratto collettivo di lavoro, la Federazione dei Bancari ha deliberato di effettuare il 2 febbraio, come prima manifestazione di protesta, uno sciopero di 24 ore nei seguenti principali centri bancari: Milano, Roma Torino, Genova, Bologna, Venezia, Trieste, Firenze, Napoli, Bari Palermo.

LA LOTTA DEGLI STATALI

Un colloquio stamani fra Di Vittorio e Giovannini

Stamani il compagno Giuseppe Di Vittorio si incontrerà con il Ministro Giovannini per discutere sul problema degli statali.

Ieri mattina al Viminale ha avuto un incontro fra il Presidente del Consiglio ed il Ministro Giovannini. Giovannini ha esposto a De Gasperi la relazione ch'egli presenterà alla Commissione delle Finanze e Tesoro della Camera sul problema degli statali. Successivamente De Gasperi ha ricevuto i ministri Pella e Vanoni.

Grave lutto del compagno Scoccimarro

Si è spenta ieri a Udine all'età di 54 anni la sorella del compagno Scoccimarro. Annunziata. Ella era da alcuni mesi affetta da una grave malattia che negli ultimi giorni si è improvvisamente aggravata finchè, ieri, in modo quasi subitaneo, è sopraggiunta la fine.

Il compagno Scoccimarro parte oggi per Udine, dove domani si svolgeranno i funerali.

Al compagno Mauro Scoccimarro giungano le più affettuose e vive condoglianze di tutti i compagni de l'Unità per il grave lutto che lo ha colpito.

La prima giornata del Congresso del SED

BERLINO, 25. — Nel corso della prima giornata del congresso del Partito di Unità Socialista che si svolge a Berlino, Wilhelm Pieck, ha attaccato la politica delle potenze occidentali nei riguardi della Ruhr e i tentativi di tali potenze di costituire uno stato tedesco occidentale separato.

Alla prima giornata dei lavori del congresso erano presenti diversi rappresentanti della Unione Sovietica e dei partiti comunisti italiano, inglese, francese, belga, svedese, norvegese, spagnuolo, olandese e greco, oltre ai delegati dei paesi della Europa Orientale.

Il rappresentante sovietico, col. Tulpanov ha affermato che contro la politica imperialistica che vuol fare del popolo tedesco lo strumento di una nuova guerra, «le forze democratiche sono capaci di indirizzare il popolo tedesco, nel corso della sua lotta per la pace, lungo la via che porta alla rinascita economica e culturale della Germania».

"Erre" moscia

La radio italiana ha trasmesso questa fedele immagine della situazione cinese:

«Generale Mao volio andare in licenza»

«Pribocco Fu Li, ma se la quella è appena cominciata da tient'anni».

«Generale se non mi dai la licenza non spalo più la mitlaglia!».

«Fu Li sei plopio testalo».

A questo si è ridotto il Fesinform mettere «l» al posto di «r» per tappare il buco lasciato da Ciang Kai Scek. Così il stocchetto, si piega le mani, dorme tranquillo e dice: «Lo dicevo io, che non era una cosa seria!».

Più difficile di quello della RAI è il compito degli inviati speciali dei giornali borghesi in Cina. Di fronte ad essi sta un tragico dilemma: o palesare dei successi di Mao Tse Tung o dei propri calzoni. Scelgono l'ultima soluzione naturalmente. Così Virgilio Lilli, inviato de La Stampa, in una corrispondenza da Nanchino, narra di un suo intervento ad un colloquio fra pezzi grossi. Lilli ci arriva con le brache infangate e ha un primo scambio di vedute profonde con un «alto diplomatico europeo». Esattamente

LILLI (imbarazzato): «Arrivo direttamente da una pozzanghera. Mi ci sono tuffato».

DIPLOMATICO (con sofferenza): «Si è tuffato?»

LILLI (persuasivo): «Sì, si assolutamente tuffato».

DIPLOMATICO (stanco): «E' la guerra!»

Ogni parola di questa sensazionale notizia trasmessa da Nanchino costa 20.000 lire. Ma il Fesinform non bada a spese quando si tratta di informare.

Costa meno però l'ombra di Tito. Visto infatti che i pantaloni di Lilli e la «r» moscia della RAI non bastano per calmare il tremito alle gelatine i giornali tirano in ballo il traditore «I russi avranno grandi sorprese quando i comunisti cinesi avranno vinto la guerra!» annuncia La Stampa. Così il tradimento diventa la loro ultima, inutile speranza.